



VII° Simposio COTEC Europa

Gabriello Mancini – Presidente COTEC

Genova, 13 ottobre 2011

Sua Maestà, Re di Spagna,

Signor Presidente della Repubblica Portoghese,

Signor Presidente della Repubblica Italiana,

Signor Vice Presidente della Commissione Europea,

Signori Presidenti di COTEC Spagna e Portogallo,

Signore e Signori Ministri,

Signore e Signori,

Sono particolarmente lieto ed onorato di rinnovare, a nome di COTEC Italia, il più cordiale saluto ed il più sentito ringraziamento per la vostra partecipazione al 7° Simposio COTEC Europa.

Rivolgo un deferente saluto ai rappresentanti di tutte le istituzioni presenti, alle altre autorità, a tutti gli intervenuti.

Sento poi il dovere di rinnovare, anche in questo momento, il mio più caldo e sincero grazie a tutti coloro che hanno collaborato per organizzare questo

significativo avvenimento e soprattutto a coloro che – con il loro contributo finanziario – lo hanno reso possibile.

Quindi un grazie di cuore ai nostri sponsor, giustamente evidenziati nel programma dei lavori.

Guardando alle risposte che il nostro Paese, sia nelle componenti pubbliche che in quelle private, sta dando alla perdurante crisi economica e finanziaria, non posso che esprimere una profonda preoccupazione: spesso si tratta di risposte deboli e concentrate sul breve termine per risolvere i problemi contingenti, certamente gravi, ma la cui soluzione non può essere disgiunta dalla considerazione del dopo, nel medio e lungo termine.

Infatti, la sempre più accesa competizione nel contesto della globalizzazione ha comportato la crisi per molte imprese di numerosi settori del nostro sistema produttivo, il cui modello di competitività internazionale era fondamentalmente basato su fattori, quali l'efficienza produttiva, oggi posseduti da Paesi concorrenti in misura maggiore della nostra.

Le direttrici di sviluppo del sistema produttivo, in primo luogo nel medio - lungo termine e non solo nella componente industriale, si fondano soprattutto sull'innovazione tecnologica, anche se molte imprese sono eccellenti e competitive su scala internazionale grazie alla loro capacità di sviluppare innovazioni, non basate sulla tecnologia, ma su creatività, design, capacità di produrre valori semantici e comunicativi.

Appare quindi necessario, se vogliamo mantenere il nostro ruolo e la nostra posizione fra i Paesi industrialmente avanzati ed evitare di essere marginalizzati, un'ampia e profonda trasformazione del nostro sistema industriale verso prodotti ad alto contenuto di conoscenze tecnico-scientifiche innovative; ma anche il sistema

dei servizi nelle sue molteplici e differenziate caratterizzazioni settoriali, dovrà accrescere sensibilmente le proprie performance a livello di processi ed output, ancora attraverso un diffuso utilizzo di tecnologie avanzate.

In sintesi, dobbiamo far evolvere il nostro Paese verso il modello della Società della Conoscenza.

Anche se la nozione di Società della Conoscenza può essere declinata in modi diversi, è indubbio che i suoi elementi costitutivi e portanti sono la propensione e la capacità dei suoi cittadini e delle sue organizzazioni di generare nuove conoscenze, sia in campo pubblico che privato.

Al fondo di questa propensione e capacità risulta determinante la qualità del capitale umano del Paese in termini di sue conoscenze e competenze in campo tecnico-scientifico, nel quadro di una diffusa cultura dell'innovazione tecnologica.

Data la centralità del capitale umano per costruire anche nel nostro Paese una Società della Conoscenza, abbiamo avviato una riflessione sulle caratteristiche che esso oggi presenta, in particolare sulle sue positività e carenze, nella prospettiva dei prossimi 20 anni.

La riflessione, attuata da un gruppo di "esperti", rappresentanti del mondo della ricerca e della formazione, di quello delle imprese e dei media, si è concentrata sui seguenti elementi, che contribuiscono a determinare la "qualità" del capitale umano, ossia:

- Il sistema della formazione ai diversi livelli, da quello primario a quello post-universitario, in quanto esso fornisce agli individui conoscenze e competenze e contribuisce a plasmare e indirizzare i loro comportamenti;

- Il sistema produttivo, in quanto esprime la domanda di competenze professionali;
- Il sistema dei valori individuali e sociali e al suo interno la visione e il ruolo associato ai fattori scientifici e tecnologici.

Da questa riflessione formuleremo indicazioni di politiche pubbliche nei campi dell'innovazione tecnologica e della formazione, da sottoporre all'attenzione e alla valutazione degli *stakeholder* di riferimento, ed in particolare degli organi di governo.

In questo campo abbiamo poi attuato, in collaborazione con la Fondazione Ugo Bordoni, un'indagine focalizzata sul capitale umano nel settore delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, in particolare sull'offerta di laureati e sulla domanda di competenze e capacità da parte delle imprese. I risultati sono pronti e verranno presentati in un'iniziativa pubblica di prossima realizzazione.

Accanto al problema della formazione di capitale umano qualificato in campo scientifico e tecnologico, emerge per la sua rilevanza il problema delle medie e soprattutto delle piccole imprese e della loro attuale limitata capacità di generare o di utilizzare conoscenze avanzate per l'innovazione dei loro prodotti, processi, modelli di business.

Abbiamo esaminato questa problematica attraverso un apposito Gruppo di Riflessione che ha elaborato un insieme di proposte per sostenere la crescita della capacità di innovazione delle piccole e micro imprese, acquisendo conoscenze tecnico-scientifiche delle strutture pubbliche di ricerca. E' già in preparazione un convegno per illustrarne i risultati.

Inoltre, con il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) stiamo concludendo un accordo di collaborazione per realizzare un sistema informativo dei brevetti del CNR, che ne descrive chiaramente le possibilità applicative e i vantaggi ottenibili sul piano economico in modo che anche le piccole imprese possano valutare l'opportunità di acquisire tali brevetti e sfruttarli industrialmente.

È nostra intenzione estendere tale sistema informativo ai brevetti delle altre strutture pubbliche di ricerca, in modo da dare un concreto contributo alla realizzazione del Trasferimento Tecnologico della ricerca pubblica alle imprese.

In questo contesto intendiamo approfondire gli strumenti con cui attivare e sostenere finanziariamente i processi di innovazione delle piccole e medie imprese, superando quelli attuali non più adeguati. Attraverso un apposito Gruppo di Riflessione intendiamo inoltre esaminare il ruolo della fiscalità.

Esiste poi il problema, per molti versi connesso a quello del capitale umano, della crescita della "capacità di assorbimento" di conoscenze avanzate da parte delle PMI, per cui attualmente esistono soluzioni non pienamente soddisfacenti. Un tema da approfondire insieme alle Cotec di Spagna e Portogallo anche per sollecitare interventi da parte dei governi nazionali e della Commissione Europea.

Si tratta di una delle iniziative con le quali stiamo estendendo e rafforzando la cooperazione del campo dell'innovazione tecnologica fra Italia, Spagna e Portogallo. A questo proposito ricordo che si è positivamente conclusa una prima importante fase del progetto "Tecnologie innovative per la Sicurezza nel Mediterraneo". Alcune imprese dei tre Paesi hanno elaborato, con un lavoro congiunto, la proposta esecutiva. Attendiamo ora di accedere ai finanziamenti comunitari e nazionali.

Un ostacolo a questa azione viene dalle differenze di finalità e di operatività dei sistemi nazionali di incentivazione della Ricerca e dello Sviluppo.

Se si vuole ampliare la cooperazione fra i sistemi di Ricerca e Innovazione dei Paesi dell'Unione Europea è necessario l'avvio di un processo di apertura delle fonti di finanziamento nazionali anche ad operatori di altri Paesi. È questa la sollecitazione che rivolgiamo agli organi di governo di Spagna, Portogallo e Italia.

Un'altra importante iniziativa di cooperazione che ci vede coinvolti è quella di continuare nella promozione di un Partenariato Europeo per l'Innovazione orientato al Manifatturiero Avanzato.

Un'ultima considerazione: l'attività della nostra Fondazione è resa possibile dai contributi forniti dalle imprese e dagli enti associati. A loro va il nostro sentito ringraziamento.

Auspichiamo che essi continuino a sostenerci e che altri soggetti decidano di associarsi al nostro Comitato dei Programmi, consentendoci di intensificare le nostre azioni per il futuro del nostro Paese.